



BOLOGNA Spettacoli

CULTURA / SOCIETÀ



TEATRO (1) L'ATTRICE PIÙ PREMIATA DELL'ANNO

Elena Bucci: tripletta d'oro

Dono il 'Duse' e l'Ubu riceverà a Roma l'Hystrio

di PIERFRANCESCO GIANNANGELI

ALTRO GIRO, altro premio per Elena Bucci: miglior attrice del 2017. Strameritato anche questo riconoscimento per l'artista romagnola, stavolta assegnato dalla rivista specializzata *Hystrio*, in collaborazione con l'Associazione nazionale critici teatrali. Le sarà consegnato il 12 dicembre alle 17 al teatro Argentina di Roma.

Se a questo si sommano il Duse e l'Ubu, la Bucci ha messo a segno una tripletta straordinaria in appena un anno. Tra l'altro, va ricordato che in questa tornata, griffata Anct, ci sono altri due importanti riconoscimenti per il teatro emiliano-romagnolo: infatti Ermanna Montanari è stata premiata per lo spettacolo *Inferno* e la sezione *Futuri maestri* è stata portata a casa dal Teatro dell'Argine di San Lazzaro di Savena.

FRONTE DEL PALCO

«Con Marco Sgrossi e la compagnia Belle Bandiere facciamo scelte scomode, magari pagandole...»

Bucci, al di là delle dichiarazioni di facciata, soddisfatta di questo nuovo premio?

«L'intima soddisfazione è quella di sentire in maniera molto forte che esiste la passione di un popolo teatrale. È la forza del teatro, espressione autentica dell'individuo. È bellissimo sentirsi capiti in un percorso a volte difficile e complesso. Abbiamo fatto scelte particolari, come Belle Bandiere siamo una compagnia che dà lavoro a molti, ma vuole restare leggera

quanto a struttura, per mantenere la libertà di giudizio: essere considerati appunto per questa forma di libertà è un grande regalo».

In quale momento della sua carriera arriva questo premio?

«Ogni due per tre mi sembra che qualcuno mi faccia un regalo. Speriamo di meritarglielo. Mi aiuta ad avere fiducia nel futuro e aumentare il senso del rischio, inteso non come azzardo, ma per andare in direzioni meno consolidate. Devo avere ancora più coraggio, presenza, attenzione, e speriamo si conservino la gioia e la leggerezza, la freschezza con cui facciamo le cose difficili. Significa perseguire gli obiettivi con costante attenzione, per ciò che si fa e verso le persone. È un momento molto bello, in cui le difficoltà si vivono armonicamente, senza incattivirsi nelle lamentele».



Elena Bucci con Marco Sgrossi guida la compagnia Belle Bandiere. «La nostra generazione non è mai stata contro, ma forse troppo silente»

Lei ha condiviso il percorso di Leo de Berardinis a Bologna per quasi vent'anni. A questo punto sarebbe naturale chiederle cosa le è rimasto di quello straordinario periodo. Invece la domanda è un'altra: cosa è venuto dopo?

«Leo è sempre presente, lui ha scelto alcune persone per renderle libere. Ci ha passato la libertà e il rigore, quello che con Marco Sgrossi abbiamo portato nel nostro teatro. Abbiamo provato la possibilità di spaziare, di cercare la potenza del linguaggio della scena, che ogni volta ci stupisce. Il teatro per noi è un veicolo di vita, intenso e profondo».

Ora viene riconosciuta come una delle migliori attrici del nostro teatro. Ma non si è mai sentita parte di una generazione penalizzata, schiacciata tra i grandi maestri e i giovani emergenti?

IL MAESTRO

«Leo de Berardinis ci ha passato la libertà e il rigore. Ho sentito tanti pregiudizi nei nostri confronti»

«Nessuno di noi ha mai gridato forte, però devo dire di aver sentito tanti pregiudizi nei nostri confronti. Quello maggiore è venire accusati di essere 'troppo attori'. Ma Leo aveva riportato l'attenzione proprio sull'attore e sul suo diritto alla creazione. Alla mia generazione riconosco la pazienza di mantenere un filo importante, sottile, libero, aperto, duttile. Che non significa inchinarsi, ma fare uno sberleffo non irridente, come il fool di *Re Lear*. È stata una generazione mai contro qualcuno. Però sì, forse troppo silente».